



A tre giorni dal referendum ultimi meeting del Sì e del No

La stracittadina di domenica messa in ombra dalla crisi comunale e dalla giornata di referendum Due consiglieri capitolini a confronto, un laziale e un romanista Salvagni, pds, e Di Pietrantonio, dc, divisi dal voto e dal tifo

18 aprile, divisi tra calcio e politica

Salvagni (Pds) «Ora tocca a noi»

GIULIANO CESARATTO

«Sarà un caso, ma la Lazio vinse lo scudetto nel giorno di un referendum. Era il 1974 e vinse il No all'abrogazione della legge sul divorzio. Spero che domenica la Lazio vinca il derby e il No al referendum». Piero Salvagni non si ritrae al parallelo semiserio tra calcio e politica, tra derby e referendum, tra tifo sportivo e scelte ideologiche che domenica 18 aprile si affrontano nella capitale anche a suon di coincidenze. Ma la Lazio non è a destra e la Roma tradizionalmente popolare? «Ma, anche questa è una classificazione che corrisponde sempre meno alla realtà. È pur vero che la Lazio ha avuto un presidente di orientamento fascista, un tal Brivio, e che i giallorossi nascono dal Testaccio, ma quella biacazzurra è la società più antica, e poi in campo destra e sinistra non contano. Così come contano poco destra e sinistra sul referendum. Io sono del Pds e voto No, quindi...»

Il No referendario. Sarebbe una sconfitta 3 a 7 e la squadra di Cragnotti ha chances anche per vincere. Certo la difesa non è che faccia meraviglie... Tuttavia, insistiamo, sport e politica qualche assommano la rivelano. Andreotti, Ciarrapico, forse Casillo; e la curva come sacca di voti, anzi come voto di scambio: «Audace? Non troppo: Ciarrapico, col suo passato di destra, in fondo riabilita la Lazio e in consiglio comunale quanti scherzano su ipotetici derby a Rebibbia e su calciatori come Canigga da mandare a San Patrignano, da Muccioli, anche se non in macelleria».

La politica un rapporto inquinante, che corrompe anche il tifo? «Non direi, non c'è un legame meccanico tra sport e politica. Diciamo che a Roma, forse a parte il Cragnotti di questi tempi che è però da verificare, vanno meglio le condizioni familiari, artigianali come quelle di Viola e Lenzini. Con loro le due squadre hanno dato il meglio anche se la Roma ha sempre avuto un tutore alle spalle come Andreotti, oggi in odore di mafia. E per lei si candida Casillo, uno che è invece in odore di camorra. Certo non sarebbe un gran bel salto...»



Giuseppe Signori, della Lazio, capocannoniere del campionato e nazionale

Di Pietrantonio (Dc) «Ma qui vinciamo...»

TERESA TRILLO

«Sempre forza Roma». Luciano Di Pietrantonio, ex capogruppo democristiano in Campidoglio, non ha dubbi: domenica prossima, giornata di derby, a vincere sarà la squadra giallorossa. Un'incommutabile fede romanista anima il consigliere comunale dello scudocrociato. La Roma e la Lazio, fra pochi giorni, si affronteranno sul campo dell'Olimpico. In città, però, contrariamente agli anni passati, ancora non si parla del «grande incontro». Tutto sembra tacere.

Il 18 aprile è una data importante, c'è anche l'appuntamento con gli otto referendum. Di solito, i tifosi delle due squadre si ritrovano allo stadio in anticipo rispetto all'inizio della partita. Romanisti e laziali riusciranno a conciliare i due impegni?

Tutte le persone di buona volontà andranno ai seggi. E tutti i buoni romani e romanisti riusciranno a coniugare impegno civile e derby. Il referendum non sarà snobbato, anche se le schede da compilare sono ben otto. Ma l'appuntamento referendario è troppo importante, la gente si recherà sicuramente a votare. La maggior parte della gente si rende ben conto che andare a votare significa cambiare le sorti della politica italiana.

Si parla poco del derby in questi giorni. Negli anni passati, la settimana che precedeva l'appuntamento ciclistico era consacrata alla Roma e alla Lazio. Non si discuteva di altro. Questa volta pare che ci si avvii all'incontro un po' in sordina, come mai?

La gente è presa da altri problemi. Ci sono più guai in giro. Ma sono sicuro che la febbre del derby salirà nelle ultime quarantotto ore. Siamo appena a mercoledì, c'è ancora tempo.

Secondo lei come andrà la partita? Insomma, qual è il suo pronostico?

Finirà 2 a 1, naturalmente sempre per la Roma. Sicuramente sarà la squadra giallorossa a vincere.

Una città blindata. Così appariva Roma nei passati derby. Giorni e giorni dedicati a mettere a punto gli schieramenti delle forze dell'ordine intorno allo stadio. Piani strategici per scongiurare il peggio. Quest'anno, invece, ancora non se ne sa niente. Ci saranno problemi?

No, non credo. Il servizio d'ordine, alla fine, si organizzerà. Le due tifoserie sono comunque tranquille, non ci sarà nulla da temere.

Parla domani alle 18, a piazza Santi Apostoli, il segretario del Pds Achille Occhetto, durante la manifestazione organizzata dalla federazione romana. La mattina, invece, 1350 studenti dell'Itis «Fermi» di via Trionfale incontreranno dalle 9 alle 11 Pietro Scoppola per il fronte del Sì e Alfredo Galasso per quello del No. Alle 16.30, convegno dei lavoratori socialisti a sostegno del Sì al teatro delle Muse di via Forlì, con la partecipazione di Ottaviano Del Turco. Alle 17.30, alla stazione Termini, il coordinamento regionale dei popolari per la riforma si incontra per chiudere la campagna elettorale con i ferrovieri del Sì. Ma già oggi ci sono vari appuntamenti. Alle 10 di mattina, incontro per il Sì al Centro congressi Ca'vour di Cgil, Cisl e Uil, con Fulvio Vento, Guglielmo Loy e Giovanni Guerisoli. Alle 18, due appuntamenti. Uno, «Tra il Sì e il No: riflessioni su un voto», all'auletta dei gruppi in via Campo Marzio 74 indetto dal Circolo 2 giugno, l'altro, per il No, a piazza Farnese, dove intervengono Sergio Garavini per Rifondazione, Gianfranco Amendola per i Verdi, Alfredo Galasso per la Rete e Pietro Ingraio del Pds. Alle 10 di sera, infine, appuntamento al bar discoteca «La Foglia», via Ovidio 17, dei giovani del Sì. Intervengono Mario Segni, Bartolo Ciccardini, Augusto Barbera, Ottavio Lavaggi, Cesare Salvi.

Nelle sue mani l'auto spariva Parcheggiatore denunciato

lite con un dipendente Atac che non trovava più la sua auto. «Non ricordo nulla», ha tentato di dire l'uomo. Ma nessuno gli ha creduto.

Pds dal prefetto «Via il consiglio comunale di Guidonia»

Ricevuti ieri dal prefetto di Roma Sergio Vitiello, due parlamentari e due consiglieri comunali e regionali, del Pds hanno chiesto immediati provvedimenti per sanare la situazione politico-amministrativa del comune di Guidonia. Con parecchi amministratori in carcere ed indagini giudiziarie su più della metà dei consiglieri comunali, Guidonia è ingovernabile. In più, hanno ricordato i pidessini Santoni, Boratto, Cavallo e Cioni, le finanze comunali sono in dissesto, l'attività istituzionale bloccata ed i servizi per i cittadini praticamente inesistenti.

Frosinone Trenta avvisi di garanzia per appalti edilizi

Trenta avvisi di garanzia emessi dai magistrati che indagano sugli appalti affidati dal comune di Frosinone nel settore edilizio. I provvedimenti giudiziari sono stati consegnati a consiglieri comunali, assessori, tecnici dell'amministrazione e imprenditori, tutti accusati di reati che vanno dalla concussione alla corruzione, dall'associazione per delinquere alla turbativa d'asta. Il pubblico ministero Adolfo Coletta e il gip Bruno Scicchitano hanno firmato i provvedimenti a ridosso della scadenza delle indagini preliminari avviate l'anno scorso e nell'ambito delle quali sono finiti in carcere tra gli altri l'ex sindaco di Giuseppe Marsinano, gli assessori Luigi Cestra e Caterina Melita. L'inchiesta prese il via dalle denunce di alcuni imprenditori che affermarono di aver versato tangenti in cambio di concessioni edilizie.

Alatri (Fr) Vigile urbano arrestato per concussione

Un vigile urbano di Alatri, Carlo Santoro, di 39 anni, è stato arrestato dai carabinieri per concussione. Il vigile è stato colto in flagranza di reato mentre incassava 900 mila lire da un commerciante ambulante per un posto al mercato settimanale di Alatri. L'uomo è stato rinchiuso nel carcere di Frosinone, dove sarà interrogato oggi dal magistrato.

«La Sapienza» Un esposto dei ricercatori ai magistrati

Un esposto denuncia alla magistratura, in cui si contesta «anomalo iter giurisdizionale dei ricorsi» presentati dal personale tecnico non docente per partecipare alla terza tornata dei giudizi di idoneità a professore associato, verrà presentato oggi dal Coordinamento interfacoltà dei ricercatori universitari della «Sapienza». Lo ha annunciato lo stesso Coordinamento nel corso di una conferenza stampa.

LUCA CARTA

Le 50 organizzazioni non governative romane. I loro progetti, fermi a causa della bufera giudiziaria che ha colpito gli Esteri

L'altra faccia della cooperazione allo sviluppo

Sono alla paralisi le organizzazioni non governative (Ong) che realizzano programmi di sviluppo con il Terzo mondo senza scopi di lucro. Motivo? Si direbbe piuttosto responsabilità: di De Michelis e del suo staff, che - denunciano - hanno inceppato il sistema di erogazione e distribuzione dei fondi. Progetti e personale dimezzati, accordi non onorati sono effetti aggiunti a 400 miliardi di credito accumulati.

BIANCA DI GIOVANNI

«Abbiamo perso la faccia con tutto il Sud del mondo. Se solo pensiamo che l'Italia era stata proposta per il premio Nobel per la pace per il suo impegno sulla cooperazione, e poi vediamo com'è finita, beh, non c'è da sentirsi bene». A parlare è Mario Gay, direttore di Terra Nuova, una delle 50 Ong romane (organizzazioni non governative), che realizzano programmi di sviluppo con il Terzo Mondo, senza

scopi di lucro. Resistono, nonostante la «paralisi» (così la definiscono) che ha bloccato definitivamente il Ministero degli Esteri dopo Tangentopoli. E, soprattutto, nonostante i circa 400 miliardi di credito che tutte le Ong d'Italia (120) hanno accumulato con il Ministero negli ultimi 2 o 3 anni, cioè durante la gestione De Michelis. Un settore «decapitato» non tanto dalle manette dei giudici, ultima goccia che ha fatto tra-

boccare un vaso già saturo, né dalla finanziaria, che pure ha dimezzato il suo budget. Il vero «colpo di grazia», a detta degli operatori, è stato lo staff De Michelis, che avrebbe inceppato il sistema di erogazione e distribuzione dei fondi.

Progetti pariti e rimasti a metà, personale dimezzato, accordi stipulati con i paesi in via di sviluppo che non possono essere onorati. Eppure loro con le tangenti non hanno nulla a che spartire. «Santoro l'abbiamo sempre detestato - continua Gay riferendosi al diplomatico arrestato il 25 marzo con l'accusa di concussione e abuso d'ufficio - perché è stato lui a paralizzare la commissione Ong, non ci poteva supportare». Insomma, mentre la «macchina Esteri» continuava a versare quintali di cemento nei paesi sottosviluppati, con lautie commesse per le industrie, quella dei programmi di

sviluppo si inceppava. «Noi non abbiamo certo costruito la metropolitana di Lima - dice Gildo Baraldi, presidente del Coacs, una federazione che raggruppa 24 Ong - che non serve a nessuno, se non alle ditte italiane. Né abbiamo progettato dighe avveniristiche, e tantomeno strade in Bangladesh». Cosa fanno, allora, queste Ong? Realizzano progetti socio-sanitari, educativi, agricoli nei paesi in via di sviluppo. È difficile quantificarne il loro giro d'affari, perché ogni progetto possiede una storia a sé, nasce da rapporti con le realtà dei diversi paesi, come associazioni, parrocchie, e anche governi. Quasi sempre il progetto si realizza con il contributo del Ministero degli Esteri italiano e la collaborazione delle autorità locali. Dopo l'«apocalisse» dello staff De Michelis parecchi governi si ritrovano in programmi che non termineranno mai. Presidi

sanitari in zone rurali, scuole, piccole fabbriche che occupano manodopera locale, insomma, tutto un microcosmo di attività iniziate, pubblicizzate, a volte sventolate agli occhi del mondo, ora si ritrova a secco. «Ho chiesto alle organizzazioni di reggere le operazioni in corso fino a fine marzo - prosegue Baraldi - Poi, se i soldi non si vedono, bisognerà chiudere».

Come «reggono» le Ong? A Terra Nuova tutto il personale si ritrova a orario ridotto, sei programmi sono in sospenso e molti volontari partiti per l'estero sono dovuti rientrare. «Per fortuna che tra loro non c'è nessuno che stava facendo il servizio alternativo a quello militare - dice Gay - altrimenti sarebbe anche dovuto andare in caserma». «Stiamo senza stipendio da sei mesi, facciamo le volontarie - dicono le operatrici dell'Aidos, un'organiza-

zione che si interessa in particolare della condizione femminile nei paesi in via di sviluppo - La cosa che pesa di più è la totale incertezza. Prima, quando un progetto era pubblicato sul Dipco (una specie di gazzetta ufficiale) si era tranquilli, si poteva partire anche se i soldi non c'erano. Abbiamo due progetti pubblicati l'anno scorso per cui ancora aspettiamo il contratto. Per un altro abbiamo il contratto, ma i fondi sono congelati. Un altro ancora è terminato e rendicontato, ma non abbiamo ricevuto alcun rimborso da un anno. Tra quelli promossi nel '92 ce n'è uno per cui abbiamo anche un collazionamento della Cee, ma dal Ministero ancora non sappiamo nulla». La macchina ministeriale si è impantanata al punto tale che anche per chiedere l'ora a un funzionario bisogna presentare una domanda - dice Baraldi - Per un progetto ci hanno

chiesto quante vange e badili acquisteremo tra otto anni». «Andare oggi al Ministero è veramente triste - dichiara Gay - perché ci sono tante persone motivate che non riescono a far molto». «Il problema è sempre stato quello del turn-over del personale - dicono all'Aidos - Appena qualcuno impara a fare qualcosa, se ne deve andare. I funzionari cercano di andare all'estero, dove guadagnano di più, moltissime segretarie sono comandate e dopo due anni tornano nella loro sede originaria. I tecnici esperti sono assunti con contratti a termine. Insomma, il rapporto con la struttura non è mai stato facile». Non facile, va bene, ma ora siamo arrivati all'impossibile, con «nuovi regolamenti sussurrati per i corridoi, o detti qua e là in conversazioni telefoniche, senza nulla di scritto - prosegue Gay -. E intanto tutto è fermo».

Unità Vacanze MILANO Via Felice Casati, 32 Tel. 02/6704810-844

Ogni lunedì con Unità quattro pagine di PDS Sez. PDS MONTESACRO P.zza Monte Baldo 48 SABATO 17 APRILE - ORE 20 CENA IN SEZIONE di SOTTOSCRIZIONE AL PDS PARTECIPANO: PIERO DE CHIARA resp. Editoria direzione Pds MARCO FREDDA Tesoreria direzione Pds Obiettivo: superare 1 milione di sottoscrizioni Informazioni e prenotazioni: tel. 890028

SOSTIENI ItaliaRadio SOSTIENE LA TUA VOCE Per iscriversi telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo. COMITATO PER IL SÌ ENEA - CASACCIA DC PDS PSI PRI Il Comitato promotore del Referendum della Casaccia, organizza per il giorno 15 Aprile '93 un dibattito aperto a tutti i lavoratori del Centro. Il dibattito avrà inizio alle ore 13 nella Sala delle Mimose. Intervengono: P. CABRAS Dc (vicepresidente Com. Antimafia) R. FILIPPINI Psi (membro Direttivo Ass. Amici della Terra) C. LEONI Pds (Segretario romano della Federazione) O. LAVAGGI Pri (deputato, membro COREL) VOTA SÌ PER CAMBIARE!

Federazione romana Pds Gruppo nazionale Cultura e Formazione Sinistra Giovanile Sezione Mazzini Sezione studenti universitari «P. Spriano» SEMINARIO DI FORMAZIONE POLITICA presso i locali della Sezione Mazzini viale Mazzini 85 - 00195 ROMA tel. 3252676 12 incontri settimanali 30 marzo-8 giugno 1993 Parte Prima Cosa chiude (e cosa apre) l'89 Parte Seconda Le culture politiche della Prima Repubblica Partecipano: Silvano Andriani, Massimo D'Alma, Franco De Felice, Anna Di Biagio, Giulietto Chiesa, Emma Fattorini, Paola Galotti, Antonio Gambino, Filippo Gentilini, Augusto Graziani, Francesca Izzo, David Meghnagi, Claudio Natoli, Valentino Pariato, Laura Pennacchi, Mario Pianta, Silvio Pons, Giuliano Procacci, Mariuccia Salvati, Mario Telò, Giuseppe Vacca, Giampaolo Valdevit, Renato Zangheri Terzo Incontro giovedì 15 aprile ore 18.00 «Dalla Guerra fredda al conflitto economico mondiale» Giampaolo Valdevit, Mario Pianta, Laura Pennacchi Iscrizione al seminario: lire 20.000 (studenti 10.000)

IL COMITATO ITALIANO CRISTIANI CONTRO L'ANTISEMITISMO LA TAVOLA VALDESE LA CONFERENZA DELLE RELIGIONI PER LA PACE Non essendo autorizzate riunioni in luogo pubblico in occasione dei referendum, il 18 aprile, giornata in cui l'Ebraismo celebra in tutto il mondo il ricordo dell'Olocausto (YOM - HA - SHOAH) non potremo effettuare la prevista manifestazione di solidarietà a piazza Risorgimento. I CATTOLICI (e chi vorrà unirsi a loro) si troveranno alle ore 11.45 a P.zza S. Pietro portando una stella gialla. Invitiamo inoltre tutti coloro che desiderano dimostrare con un gesto tangibile la loro solidarietà alla Comunità Ebraica in occasione del 50° Anniversario della deportazione degli ebrei italiani, di recarsi nel corso della giornata (portando una stella gialla) AL TEMPIO MAGGIORE per un momento di raccoglimento davanti alla lapide che ricorda coloro che furono assassinati perché «colpevoli» di essere ebrei. Le stelle gialle saranno distribuite a: Piazza San Pietro e possono essere richieste telefonando al 34.32.67